

IL FOCUS CON MARCO MAGNANI



WORLD ECONOMIC FORUM
HOW TO IMPROVE THE STATE
DORELLA CIANCI
ALLE PAGINE 4 E 5

«Il futuro è tutto da reinventare»
L'economista della rivoluzione tecnologica indica al Governo le strade da percorrere per uscire dalla crisi, puntando su *blue economy*, innovazione, riforma del lavoro. E attacca Trump per le sue «politiche scellerate, che devastano l'ambiente»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

063430

Il focus focus con Marco Magnani, docente di Monetary an

«IL FUTURO È TUTTO DA REINVENTARE»

L'economista della rivoluzione tecnologica indica al Governo le strade da percorrere per uscire dalla crisi, puntando su blue economy, innovazione, riforma del lavoro. E attacca Trump per le sue «politiche scellerate, che devastano l'ambiente»

DI DORELLA CIANCI

IL CORONAVIRUS PORTA CON SÉ INEVITABILMENTE TEMI DI CAMBIAMENTO SOCIALE, DI SCENARI MOLTO AMPI, MA MAI COME IN QUESTO MOMENTO SONO LE POLITICHE AMBIENTALI A TORNARE PROTAGONISTE- COME DECISAMENTE AFFERMATO DA PAPA BERGOGLIO, SECONDO L'OTTICA EVANGELICA, E COME EMERSO NEL TAVOLO TECNICO DI VILLA PAMPILLI, QUI A ROMA ANCHE CON L'AUTO DI GRANDIOSI ARCHITETTI COME BOERI. QUESTO QUOTIDIANO HA SCELTO DI SEGUIRE GLI STATI E LE SUE DISCUSSIONI SULLA STRADA NON DEL POLITICHESE, MA DELLE COMPETENZE.

INTANTO LA SITUAZIONE RESTA SCONFORTANTE SULLA STRADA DELL'ECONOMIA E NON POSSIAMO LIMITARCI A GUARDARE ECLUSIVAMENTE IL NOSTRO "GIARDINO". VENIAMO AL PUNTO.

IL TRAMONTO DEL MITO AMERICANO. SULLA STRADA DELLE ELEZIONI AMERICANE POTREBBE ESSERE GIUSTO SOFFERMARSI SUGLI ASSASSINI DEL NOSTRO AMBIENTE. ANDIAMO ANCORA PIÙ NEL DETTAGLIO. La pesante recessione economica, che potrebbe arrivare a meno dieci punti di PIL solo per l'Italia, sta avendo ricadute pesanti in tutto il mondo e questo aumenterà la disuguaglianza sociale. Quali sono i punti da evidenziare in questa pandemia non ancora scemata in tutto il pianeta? Ad esempio rilevo le scellerate politiche mondiali sull'ambiente a firma Trump, che hanno avuto un impatto devastante per tutto il mondo, annientando in poco tempo la linea Obama. Altro tema centrale: l'innovazione tecnologica e quanto essa sia collegata alle politiche green.

PARLIAMO CON L'ESPERTO. AMBIENTE E USO DELLA TECNOLOGIA.

«Le tecnologie, mi pare ovvio affermarlo, già esistono e il trend è in corso; da tempo i robot fanno il lavoro degli operai in alcune fabbriche. L'intelligenza artificiale, alimentata da enormi quantità di dati e grazie a capacità di calcolo, insidia perfino professionisti di elevato livello intellettuale come giornalisti, trader, funzionari di banche, legali, medici. Dopo la pandemia, con più velocità, si penserà di sostituire l'uomo. Perché? Per due motivi. Innanzitutto per ridurre il rischio di contagio: i robot



L'ECONOMISTA
MARCO MAGNANI

non prendono il virus, smart working ed educazione a distanza proteggono lavoratori e studenti, fiere e show room virtuali evitano pericolosi assembramenti. In secondo luogo perché la crisi economica spingerà le aziende a tagliare i costi». Questo mi risponde, con taglio provocatorio e decisamente a sostegno dell'umanesimo al contrario delle apparenze, l'economista Marco Magnani,

il quale vive da trent'anni fra Italia e Stati Uniti ed è anche docente di Monetary and Financial Economics in Luiss. Ha lavorato per vent'anni in banche d'investimento, in JPMorgan a New York e come dirigente di Mediobanca a Milano; è stato advisor di imprese americane, europee e asiatiche, oltre a esser nominato Young Global Leader del World Economic Forum di Davos, facendo altresì parte,

per tre mandati, del Global Agenda Council of Finance & Capital. Magnani vede una soluzione in un'inversione di tendenza.

INUTILE SCEGLIERE SCENARI APOCALITTICI PER IL MONDO DEL LAVORO: ESISTE UNA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DI UOMO E AMBIENTE.

Il noto economista ritiene possibile una crescita più bilanciata e disinnescata

l'allarmismo apocalittico sul destino del lavoro: identifica le mansioni a rischio ma anche i nuovi mestieri; analizza i modelli di crescita alternativi e mette a confronto diverse strategie socioeconomiche. Per evitare il lacerante conflitto uomo-macchina bisogna utilizzare le innovazioni e considerare come queste, se ben utilizzate, non solo non sostituiscono l'uomo, ma preservano la salute del pianeta, per far sì che in molti possano beneficiare della ricchezza prodotta. Esiste un altro tema collegato all'ambiente e all'innovazione: la policy, che con Magnani (autore anche di un volume dall'efficace titolo *Fatti non foste a viver come robot*, per i tipi di Utet) assume una veste ambiziosa e provocatoria, in quanto può essere utile a evidenziare che il tema della disoccupazione tecnologica (che significa non solo macchine e software che rubano il lavoro agli uomini, ma anche mestieri sempre più precari e meno retribuiti) è una sfida epocale le cui dimensioni non hanno precedenti e va quindi affrontata con un drastico ripensamento del modello di crescita, anche questo sulla strada della sostenibilità. Proviamo a esser chiari per i lettori che stanno seguendo questi appuntamenti su ricerca, tecnologia e innovazione, con inevitabili risvolti economici. Che cosa si intende con policy?

si intende la "Politica pubblica", "reale", contrapposta alla "Politics" che invece riguarda i rapporti di forza, anche ideologici, tra "Forze politiche (la pagina non esiste)" e leader. I due significati non sono distinguibili in "Lingua italiana" perché nel nostro vocabolario entrambi i significati ricadono sotto il termine generico di "Politica". La differenziazione del termine infatti appartiene al lessico della politica statunitense e della cultura fortemente pragmatica. Magnani, in diretta dagli Stati Uniti, ci dice: «La politica potrebbe concentrarsi, anche per prevenire future epidemie, sulla blue economy, che è un concetto migliorativo dell'economia verde: la prima prevede di azzerare le emissioni di CO2, la seconda di ridurle entro limiti accettabili. Inoltre, la blue economy mira a trasformare merci scartate in prodotti utilizzabili e redditizi. L'economia circolare, invece, prevede l'esistenza di un sistema capace di rigenerarsi, dunque sostenibile.

Gli sprechi vengono ridotti al minimo». Interessante per esempio il progetto del Sant'Anna di Pisa per eliminare la microplastica invisibile, dal nome Blue Resolution. Altro concetto importante è quello di sharing economy, che definisce un assetto sociale basato sulla "condivisione" di servizi: mezzi di trasporto, tecnologia o cibo non vengono più consumati da individui isolati ma dalla comunità. Dice Magnani: «l'innovazione aiuta, ma non è sufficiente. E' necessaria una diffusa cultura di rispetto ambientale e una forte volontà politica. Purtroppo non è raro che la classe politica mostri su questi temi una preoccupante combinazione di incompetenza e scarsa lungimiranza».

ANCORA UNA VOLTA IL CATTIVO ESEMPIO ARRIVA DALL'AMERICA DI TRUMP che, per ragioni di economia alla vecchia maniera, ha dato l'o.k. al completamento di Keystone XL, il lungo oleodotto per collegare il Canada alle raffinerie di Texas e Louisiana, che era stato bloccato da Obama anche per motivi ambientali. L'innovazione tecnologica non è una chiacchiera fra intellettuali e governi, ma può



puntare ad aiutare la sostenibilità nell'ottica di una difesa dell'uomo e della sua salute. LifeStraw, per esempio, la cannuccia portatile da 3 dollari ideata da una svizzera, rende l'acqua potabile; questo aiuta a contrastare la scarsità di acqua e a evitare la diffusione di malattie nei Paesi più poveri, con il vantaggio della riduzione della plastica. In fondo uno studio

della Fondazione Ellen Mac Arthur prevede che nel 2025 nei mari vi sarà una tonnellata di plastica ogni tre di pesce, per cui nel 2050 troveremo più plastica che pesce! Non possiamo continuare ad andare in questa direzione, per questo il mondo deve focalizzare la sua attenzione su quanto accade negli Stati Uniti. Biden, sulla linea Obama e dopo questa scia-

gura virale, chiede di tornare all'istituzione di una nuova agenzia incentrata su clima e innovazione, con l'azzeramento delle emissioni netto entro il 2050. E' inoltre favorevole al Green New Deal e al Carbon Price, una specie di tassa applicata all'inquinamento da carbonio. Eppure neanche questo potrà bastare, perché perfino Biden è contrario a fermare il

Francking, una tecnica molto diffusa nel modus operandi statunitense per estrarre il petrolio, che porta con sé un terribile impatto ambientale.

LA PROPOSTA IN TERMINI DI POLICY. Magnani suggerisce un totale cambiamento di modello, che dalla distribuzione, passerebbe alla redistribuzione: «In un'economia delle macchine in cui la produzione di ricchezza è sempre indipendente dal lavoro dell'uomo, la distribuzione di quest'ultima non può più essere basata su lavoro e tassazione dei suoi redditi, ma deve essere almeno integrata o con trasferimenti o con diritti a partecipare al capitale. Un'ipotesi è la combinazione di tre elementi: istruzione di base gratuita e obbligatoria (per la scuola), prestito universale (per la formazione universitaria o professionale) e capitale di dotazione (per il periodo lavorativo e della pensione). Questo pacchetto rappresenta un tentativo di redistribuzione dei mezzi che produrranno ricchezza, con l'obiettivo che consente a tutti di partecipare ai benefici del progresso tecnologico seguendo parametri di sostenibilità ambientale».